

## VISTI NEL FOYER

# Tante scollature e il sindaco-modella Una gara a chi è più «internazionale»

Un delirio. Un delirio dove solo i potenti riescono a mantenere un sorriso tranquillo. Il primo ad arrivare è stato Francesco Rutelli: «Sono qui come ministro della Cultura», diceva sereno, davanti ai microfoni che lo incalzavano. La moglie Barbara Palombelli era sgusciata davanti a lui in un casto vestito Cavalli. Trovare nella collezione qualcosa del genere deve essere stata un'impresa.

Maestosa, ma sorridente come stesse facendo una passeggiata solitaria, ecco Letizia Moratti. Il sindaco indossava un lungo vestito nero di Armani. «Ha vinto la famiglia», ha detto. Poi ha aggiunto: «Una prima molto internazionale che però mantiene la sua milanesità. Mi dispiace molto non sia venuta la sceicca del Qatar Moiza». Per una sceicca «meravigliosa» che mancava, il parterre offriva tutti gli ospiti eccellenti degli Emirati che aveva invitato il presidente dell'Eni Paolo Scaroni. Intanto, sempre sul genere passeg-

giata, entrava Clemente Mastella con la moglie Sandra. Anche per la coppia un delirio di flash. Gli stessi per Barbara Pollastri. Meno cliccato Paolo De Castro, ministro delle Politiche agricole.

Per Prodi e moglie niente delirio perché sono entrati da una porta secondaria. Come Angela Merkel: il cancelliere tedesco è una grande appassionata di musica ma aveva voluto sapere in anticipo se avrebbe potuto o no indossare i pantaloni, che preferisce alle gonne. Li ha indossati. Se il Palco Reale viveva una vita tutta sua, il foyer era un esplodere di baci, abbracci e silenziose felicitazioni di essere ancora

una volta riusciti a conquistare un posto alla prima. A un certo punto c'è stato un affollamento di «barbatelle»: Valeria Marini, la burrosa star a schiena nuda aveva una sfidante in Silvia Ferretto, moglie del vicesindaco di Milano Riccardo De Corato, che



Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi, con la moglie Elsa

al contrario della star esibiva un décolleté di tutto rilievo. A due donne che osano facevano eco, con la loro sobrietà, tre nomi della tradizione scaligera: Emanuela Castelbarco, Gioia Falck e Anna Crespi. A Elsa Monti, con elegantissimo marito, spettava il compito di portare avanti un'altra tradizione, quella dei vestiti Curiel alla Scala. Deliziosa, vestita coquette ma non troppo, era Fanny Ardant. Erica Jong aveva una desolante aria perbene.

Niente da fare, con qualsiasi governo, in qualsiasi epoca la Scala rimane il luogo delle mogli e delle compagne ufficiali. Vittorio Sgarbi, che di solito si

accompagna a svariate e variegate signorine, era con la sua Sabrina Colle, in un Lorenzo Riva. A proposito di Sgarbi per sanare un'antica querelle era stato invitato anche Stefano Zecchi. Fra i due, sorrisi compiti.

Mentre Mercedes e Elio Catania sfioravano il figlio di Gheddafi, passava Umberto Veronesi, Gherardo e Laura Bragiotti salutavano Cesare Rimini, Carlo e Roberta Fontana chiacchiavano con Carlo e Silvia De Benedetti, Francesco Saverio e Maria Laura Borrelli guardavano Marinella Di Capua che a sua volta guardava, affranta, i capelli di Donatella Versace più biondi dei suoi. Mario Boselli, presidente della Camera della moda esultava: la sindachessa gli aveva fatto sapere che indosserà ogni volta un vestito di uno stilista diverso. È stata una grande Scala, poco milanese, molto elettorale, decisamente internazionale. Un delirio di Aidi-tà.

Lina Sotis